

Convegno Collegamento Nazionale Santuari

Roma 26 – 30 novembre 2018

Tema: il Santuario: porta aperta per la nuova evangelizzazione”

### Saluto del Presidente Padre Mario Magro

Carissimi Rettori e Operatori dei Santuari,

insieme al Consiglio Direttivo del CNS voglio darvi il benvenuto ed il saluto al 53° Convegno Nazionale dell'Associazione Santuari Italiani, che, in via del tutto straordinaria, quest'anno coincide con il I° Convegno internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione. Lo scorso anno, Mons. Rino Fisichella partecipando al nostro Convegno di Sotto il Monte - Bergamo, fu proprio lui ad invitarci ufficialmente a questo convegno di Roma, il primo organizzato dal Pontificio Consiglio da quando si è avviato il nuovo percorso voluto da Papa Francesco con il passaggio di tutte le competenze sui Santuari dalla Congregazione del Clero al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, con la lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Sanctuarium in Ecclesia".

Abbiamo felicemente aderito all'invito per dare avvio e concretezza a quanto chiesto da Papa Francesco nella sua lettera apostolica. Così egli dice: "Di conseguenza, stabilisco che in avvenire sarà compito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione: la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un'opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione."

Quindi il Convegno di quest'anno si pone sulla scia di quanto afferma il Santo Padre e del nuovo corso intrapreso, perché insieme ad altri responsabili che lavorano o collaborano per la pastorale dei Santuari, si possa favorire un'opera comune di rinnovamento della pastorale stessa dei Santuari, che ci faccia guardare con rinnovata mentalità all'apostolato che operiamo nelle cliniche dello Spirito a noi affidate, alla elaborazione di programmi pastorali finalizzati alla cura della pietà, della spiritualità e religiosità popolare e alla preparazione, organizzazione, accoglienza dei pellegrinaggi, tenendo presente nella programmazione una speciale premura nell'orientare e preparare il ritorno dei pellegrini alla vita quotidiana.

In questo nostro convegno inserito nel convegno internazionale, avremo modo di incontrare il Santo Padre Papa Francesco nell'udienza accordataci per giovedì 29 novembre e ringraziarlo di

persona per l'attenzione che ha avuto verso la pastorale dei Santuari e per aver deciso, con lungimiranza, il passaggio delle competenze al Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione

Siamo tuttavia consapevoli che da 53 anni si svolgono ininterrottamente i convegni del Collegamento Nazionale Santuari, ritrovandoci insieme, in pellegrinaggio verso un Santuario Italiano. Per cui ribadiamo che i convegni CNS, nella modalità tradizionale acquisita dopo oltre 50 anni, devono rimanere per tutti, forti momenti di incontro, di fraternità, di riflessione e di assemblea, in quanto sono la vera identità della vita e della missione del Collegamento nella Chiesa. L'incontrarsi per dialogare, riflettere e programmare temi e possibili orientamenti comuni, che arricchiscono il nostro apostolato specifico, non devono venire meno ma al contrario devono far crescere una maggior presa di coscienza di quello che siamo nella Chiesa, e dell'apporto che la Chiesa attende da noi con il nostro operare per il bene della crescita personale e spirituale dei fedeli e dei pellegrini.

Sono felice di dare il mio saluto, affettuoso e fraterno, a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza, che dallo scorso novembre è il nostro nuovo consulente ecclesiastico. Con sua Eccellenza siamo riusciti ad entrare già in grande sintonia, lo ringrazio di cuore per tutti gli apporti, suggerimenti, riflessioni che ci ha consegnato negli incontri del Direttivo, che abbiamo svolto durante l'anno. Siamo tutti in cammino, stiamo lavorando insieme per la definizione e per l'assetto organizzativo del nostro Collegamento e Associazione. Abbiamo intrapreso nuove relazioni sia con il Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione che con la Conferenza Episcopale Italiana, per cui nutriamo speranza che entro poco tempo possiamo dar luce ad una nuova impostazione e strutturazione del CNS a distanza di quasi 60 anni dalla sua nascita. Siamo in attesa di poter ricevere un riconoscimento ufficiale della CEI, con la revisione dello Statuto dell'Associazione stessa, e poter definire meglio la nostra presenza all'interno della Chiesa italiana dove lo stesso Collegamento opera e agisce. Siamo coscienti, dunque, che la meta non si raggiunge immediatamente e che in questo cammino abbiamo bisogno di continua conversione, come ci dice papa Francesco, "In cui tutta la persona è coinvolta, cuore e mente, per diventare una creatura nuova, una persona nuova", conversione personale e comunitaria che deve portarci ad un continuo aggiornamento, rinnovamento, per una nuova individuazione di orientamenti e mete che insieme dobbiamo prefissarci.

Ringrazio Mons. Mazza per aver accettato l'invito a tenerci la prima relazione come prolusione al Convegno, sul documento Sanctuarium in Ecclesia. Egli ci offrirà degli orientamenti pastorali che ci aiutino ad elaborare, insieme, una pastorale organica del santuario, che faccia leva sulla specificità, tradizione e pastoralità di ogni santuario in quanto custode del Mistero di Dio, mistero che è nascosto, nella bellezza del luogo in cui si è manifestato uno speciale evento di grazia. Ricevere questi orientamenti Eccellenza è per tutti noi una gioia, felici di sentirci appartenenti ad una fraternità sacerdotale e laicale che si incontra, ci si incoraggia a vicenda e si prendono spunti per organizzare al meglio i nostri programmi pastorali da attuare, per portare avanti la missione che la Chiesa ci affida. Grazie per questo suo servizio della parola.

Abbiamo ancora presente nella mente e nel cuore la bella esperienza dello scorso anno che abbiamo vissuto al Santuario di S. Giovanni XXIII a Sotto il Monte, un'esperienza che ha toccato le corde del nostro cuore, in quanto ci siamo riavvicinati alla figura straordinaria del Papa buono, il Papa del Concilio. Abbiamo appreso come è importante ripartire dalla propria storia, dalle proprie origini, per capire la grandezza di un santo che è rimasto per sempre nell'immaginario il grande Papa della Bontà e della misericordia, amato da tutte le generazioni di fedeli.

E quest'anno non possiamo non gioire per la nuova canonizzazione di un altro grande Papa, San Paolo VI, anche lui Papa del Concilio Vaticano II. Egli non amava i riflettori dei mass-media, ma aveva il coraggio di dire la verità anche se scomoda. Sapeva guardare lontano. Paolo VI traghettò il Concilio Vaticano II, iniziato con grande intuizione ed entusiasmo, oltre che con coraggio, da Giovanni XXIII, con il merito di aver saputo incarnare e attualizzare la Parola del Vangelo in tutti i popoli e le culture avviando la Chiesa ad una dimensione planetaria e non più romano-centrica. Se si dovesse racchiudere in una sola parola la grande figura di papa Montini, dovremmo dire che la parola più idonea e significativa è quella del "profeta". Come tutti i profeti poco ascoltato in vita ma di grande lungimiranza. Esemplare è il suo capolavoro: la Populorum Progressio di estrema attualità: "La pace è il nome nuovo dello sviluppo": quale profezia! Per la prima volta si estendeva l'insegnamento sociale della Chiesa su scala mondiale, e Paolo VI proponeva, come dovere grave e urgente, di stabilire una giustizia sociale schierandosi dalla parte dei perdenti dell'umanità, di tutte le

popolazioni deboli e marginalizzate. Domandava uno sforzo concordato affinché ciascuno avesse il proprio posto, i propri diritti e i propri doveri, la propria piena responsabilità per incrementare una collaborazione universale tra le nazioni, una giustizia sociale internazionale (*Iustitia est fundamentum regnorum*) come base fondamentale per un autentico sviluppo. Diede una grande spinta alla missionarietà della Chiesa Universale.

Ed è proprio su questo indirizzo proposto da Paolo VI, che invito ciascuno di noi responsabili dei Santuari, a riporre un nuovo interesse nella dottrina sociale della Chiesa. Rileggendo queste pagine del Santo Papa, riattualizziamo e concretizziamo questo insegnamento della Chiesa, i cui punti salienti sono: l'uomo in quanto creatura di Dio, dotata di dignità spirituale e soprannaturale, centro dell'ordine sociale, economico, politico insieme alla sua famiglia; il lavoro e lo stato, dove è garantita la convivenza civile, le giuste libertà individuali e sociali e la giustizia, nel perseguimento del bene comune.

Abbiamo bisogno di incrementare col nostro apostolato nuovi percorsi che attenzionino i tanti problemi di natura sociale ed economica in cui versano singoli e comunità e sollecitiamo i leader o responsabili di comunità e amministrazioni civili a non dimenticarsi delle popolazioni deboli ed emarginate dei nostri territori. Dobbiamo prendere le occasioni per ribadire questi concetti e non renderci complici, con il silenzio, di una mentalità che crea indifferenza verso l'uomo e la sua dignità di vivere, e ahimè l'indifferenza verso l'uomo è anche indifferenza verso Dio, e sappiamo come Papa Francesco proprio su questo spende molte energie e tanta voce nei suoi molteplici discorsi. Così afferma Papa Francesco: "L'uomo ha una vita nobile, molto sensibile, e possiede un io recondito non meno importante del suo essere fisico. Infatti, per offendere l'innocenza di un bambino basta una frase inopportuna. Per ferire una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per annientare un uomo basta ignorarlo. L'indifferenza uccide". Credo che siano parole profonde e profondamente vere, che il Papa ci consegna e che non devono lasciarci insensibili, anzi proprio a noi rettori e operatori dei santuari ci viene richiesto di prenderci cura, di farci carico di ogni situazione e persona che incontriamo, perché ogni giorno l'indifferenza verso il prossimo è causa di dolore e sofferenza ed in alcuni casi può portare alla morte fisica (basti pensare ai poveri, ai migranti, ai bambini, alle donne vittime di abusi e così via), non a caso il pontefice chiude questo discorso dicendo: "Ogni volta che esprimiamo disinteresse per

la vita altrui, ogni volta che non amiamo, in fondo disprezziamo la vita”. Proprio una relazione verterà su questo argomento: il santuario porta aperta per i cristiani nella cultura dell’indifferenza.

Permettetemi di affidare al Santo Papa Paolo VI l’inizio di questo Convegno, il suo svolgimento e le prossime elezioni del Direttivo Nazionale per il triennio 2018 – 2021, che si svolgeranno giovedì pomeriggio, perché tutti noi possiamo sentirci più Chiesa e adoperarci per l’educazione e lo sviluppo tra i singoli e i popoli, così come egli ci ha insegnato e testimoniato con il suo ministero petrino.

Ringrazio di cuore, fin da ora, a nome di tutti voi il nostro Vice presidente Mons. Mocerino Pasquale per la splendida ed efficace collaborazione nell’organizzazione di questo speciale Convegno condiviso. Il grazie più sincero va soprattutto ai suoi due collaboratori Giovanni e Giuseppe, segretari del Pontificio Santuario di Pompei, che già dai mesi scorsi si sono messi a disposizione del CNS per l’organizzazione della segreteria del convegno e per essere in questi giorni punto di riferimento, affinché tutto possa svolgersi serenamente.

Infine, un pensiero sul tema che ci accompagnerà in questi giorni: “Santuario, porta aperta per la nuova evangelizzazione”. Il tema ci è stato proposto dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Ringraziamo Dio per la possibilità che avremo di riflettere su uno dei temi fondamentali che riguardano la trasmissione della fede attraverso metodi pedagogici e formativi che raggiungano tutte le fasce etarie dei fedeli che entrano nei santuari e che desiderano trovare porte aperte per accostarsi alla evangelizzazione, al perdono e all’incontro con Dio. Il Santuario, diviene luogo ideale per la comunicazione della fede. La pratica sacramentale e la religiosità popolare, ancora vive e presenti nelle nostre comunità, devono essere sostenute da una conoscenza personale e profonda del Vangelo, da un adeguato cammino di catechesi e di educazione della fede, da una partecipazione attiva e responsabile alla comunità e alla vita liturgica, e, come punto culmine, dalla testimonianza della carità e della fede negli ambienti di vita. La rivisitazione e il consolidamento degli itinerari educativi fondamentali della vita cristiana rendono possibile ed efficace la comunicazione della fede e il “volto missionario” delle comunità cristiane. L’educazione dunque fa parte integrante della evangelizzazione, della missione della Chiesa.

Facciamo sì che i Santuari luoghi per eccellenza del Mistero di Dio, siano sempre più luoghi di esperienza della conversione e del rinnovamento, dell'ascolto e delle celebrazioni, dell'incontro tra credenti e non credenti. Siano porte aperte, sempre pronte ad accogliere chiunque entri, mai a chiudere la porta a qualcuno, altrimenti rischiamo di snaturare l'essenza e l'identità del Santuario, sempre pronti ad abbracciare chi bussa e chi desidera trovare una porta aperta, per rifugiarsi nella Casa della Misericordia e del perdono di Dio, e per fare intima esperienza dell'incontro con Dio. Noi pronti a spezzare la parola di Dio e quindi ad evangelizzare con la Parola. Chi entra nel santuario, vuole fare esperienza dell'ascolto della Parola, meditare la Parola, pregare con la Parola, e trovare tutte le strade più adeguate per attualizzare la Parola di Dio nella propria vita. Per fare tutto ciò anche noi dobbiamo metterci in ascolto della Parola e renderci disponibili a Dio per essere nuovi evangelizzatori, testimoni autentici, con la nostra vita umana, sacerdotale e religiosa, e dire al mondo che è possibile una vita buona del Vangelo, che trasforma e cambia il cuore, la mente e la vita di ogni credente.

Termino augurando a tutti un buon Convegno, e invitandovi a rimanere insieme a noi sino a giovedì pomeriggio, quando si svolgeranno le elezioni del Presidente e del Direttivo del CNS per il prossimo triennio, triennio importante, perché sarà proteso a dare più stabilità all'Associazione e disegnerà il futuro della nostra missione nella Chiesa Italiana.